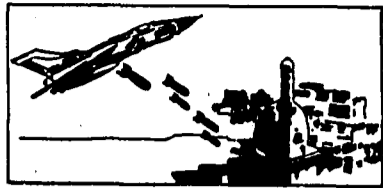


Apocalisse nel Golfo



Gli analisti di strategia militare concordano: il leader iracheno vuole la battaglia campale nella speranza di bloccare in trincea le forze internazionali

La grande armata di Saddam

Tutti gli analisti di strategie militari sembrano d'accordo. Saddam Hussein vuole la guerra campale. Nella speranza di impegnare le forze internazionali in una lunga e sanguinosa guerra di trincea. Saddam dispone di un esercito con elevata capacità di difesa e conta di logorare gli alleati. I possibili obiettivi dell'attacco alleato: Kuwait City, Bassora o Baghdad?

PIETRO GRECO

ROMA. Hanno attaccato di notte penetrando per 20 chilometri in territorio nemico e riuscendo ad occupare Khali, una città saudita. Con la piccola e un po' beffarda sortita delle loro truppe corazzate, gli iracheni non hanno certo inteso dare inizio ad una impossibile offensiva contro le truppe alleate. Ma probabilmente hanno cercato di raggiungere tre obiettivi. Saggiare la consistenza e la capacità reattiva degli eserciti internazionali. Sollevare il morale dell'esercito e del popolo iracheno sottoposto da due settimane ad incessanti ed ininterrotti bombardamenti aerei. Assegnare un colpo all'immagine dell'esercito alleato ed in particolare degli americani nel tentativo di innervosirli inducendoli a reagire e magari ad innescare la vera fase di terra di questo conflitto.

Tutti gli analisti ormai concordano: Saddam sta facendo di tutto per spostare dai cieli sul terreno le operazioni di guerra. Dove, sostengono esperti israeliani, l'Irak ha accumulato tanti e tali mezzi da poter imprimere tempi molto lenti alla guerra e magari raggiungere una posizione di stallo che equivarrebbe ad una vittoria. Saddam, sostiene su 70 mila uomini e 1.400 carri armati spediti da Saddam a difendere la «19 provincia». In 6 mesi gli iracheni hanno avuto modo di sistemare 5 linee di difesa e di scavare trincee e gallerie dove nascondersi e proteggersi, seguendo le tecniche collaudate con successo nel corso della lunga guerra con l'Iran. Gli iracheni si sono assediati molto bene nell'Emirato adottando la tecnica della «difesa in profondità». Cacciatori dal Kuwait non sarà impresa né facile, né veloce come ha tenuto a precisare lo stesso portavoce della Casa Bianca.

«I militari americani si stanno rafforzando ormai la convinzione che la guerra non può essere vinta dalla sola aviazione e che sarà inevitabile l'interven-

difesa successiva vi sono forze tattiche corazzate in grado di intervenire, tamponare e contrattaccare in caso gli alleati riescano a sfondare in qualche punto. In terza linea, asserragliata tra i confini settentrionali del Kuwait e la città irachena di Bassora sono schierate le divisioni della Guardia Repubblicana, le truppe scelte di Saddam. Come ha sostenuto lo stesso generale Schwarzkopf, comandante in campo dell'esercito americano in Arabia Saudita, bisogna prepararsi alle docili e veloci contrattentive degli iracheni. Le più vittoriose grandi battaglie ottenute nel corso della guerra con l'Iran sono sempre venute dopo aver assorbito le offensive iraniane, anche a costo di grosse perdite di territorio, e aver poi lanciato efficaci controffensive non appena si era esaurita l'ondata d'urto avversaria. Non a caso la Guardia Repubblicana, la più adatta a portare il contrattacco, è disposta nelle retrovie del fronte pronta ad intervenire non appena l'offensiva alleata accenna ad esaurirsi.

Cosa faranno gli americani e i loro alleati per tentare di stroncare la capacità di difesa avversaria? È possibile ipotizzare tre scenari. Tutti preceduti da fasi comuni. Prima dell'attacco continueranno a bombardare le vie di comunicazione tra Irak e Kuwait per tentare di isolare logisticamente il contingente di Saddam nell'Emirato. E continueranno a bombardare le posizioni della Guardia Repubblicana, intorno a Bassora. Poi, quando avremo deciso di attaccare, entrerà probabilmente in scena anche la marina che inizierà il bombardamento massiccio delle coste kuwaitiane. I cannoni delle corazzate americane esplodono pesanti proiettili ad oltre 40 chilometri di distanza. Infine l'attacco via terra, coperto da elicotteri ed aerei. Avverrà certamente di notte, per sfruttare la capacità di vedere al buio che gli alleati hanno grazie ai loro strumenti all'infrarosso.

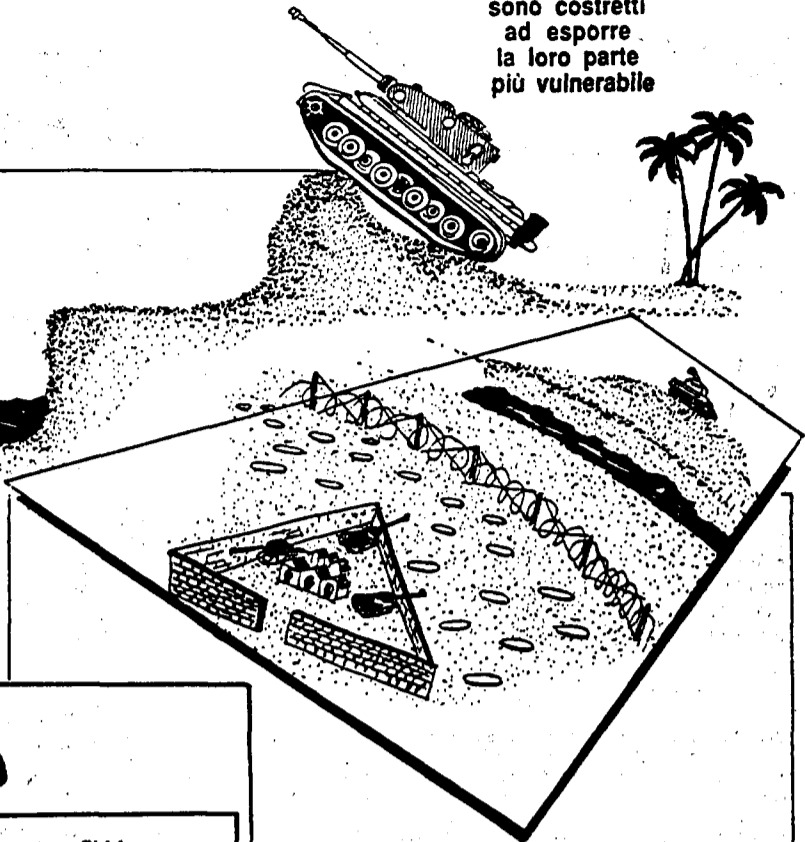
«I militari americani si stanno rafforzando ormai la convinzione che la guerra non può essere vinta dalla sola aviazione e che sarà inevitabile l'interven-

LA LINEA DI DIFESA IRACHENA IN KUWAIT



L'esercito iracheno è appostato in grandi strutture triangolari sul cui perimetro sono piazzati i carri armati

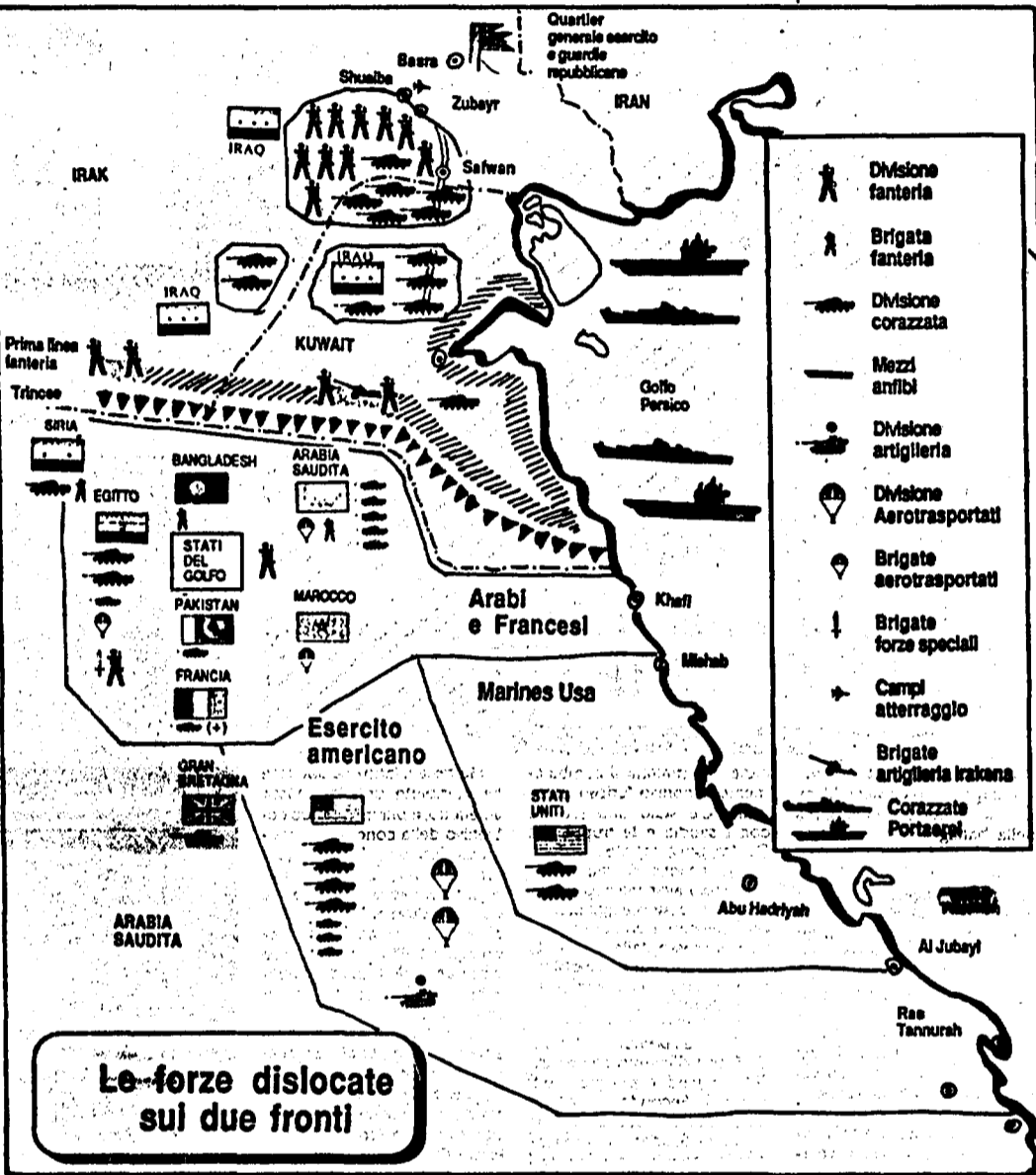
TERRAPIENI i carri armati sono costretti ad esporre la loro parte più vulnerabile



Difesa e attacco nei due campi

La strategia delle truppe irachene in Kuwait fa affidamento sulla ridondanza delle linee di difesa e degli ostacoli frapposti all'avanzata delle truppe corazzate avversarie. Come si vede nella figura in alto pezzi di artiglieria e carri armati sono asserragliati in formidabili fortificazioni a forma triangolare. Ciascuna fortificazione è preceduta da un campo minato, da un fossato largo 18 metri e profondo 6 metri pieno di petrolio che all'occorrenza viene incendiato. Prima del fossato sono innalzati dei terrapieni che costringono i carri armati avversari ad innalzarsi e ad esporre la sua superficie inferiore più vulnerabile.

Nella cartina grande è riproposta la dislocazione attuale delle truppe sul fronte di guerra. Lungo il confine gli iracheni hanno disposto le truppe di fanteria. Immediatamente dietro vi sono truppe corazzate mobili. Mentre ai confini settentrionali tra Kuwait ed Irak, intorno alla città di Bassora, sono disposte 6 divisioni della Guardia Repubblicana. Sul fronte opposto al confine tra Kuwait ed Arabia Saudita sono schierate le truppe saudite e del Qatar. Sulla costa il grosso delle truppe americane. Più all'interno quelle francesi e inglesi. Mentre più a occidente sono dislocate le truppe siriane ed egiziane. Ma queste posizioni potrebbero rapidamente cambiare.



Le forze dislocate sul due fronti

- Divisione fanteria
- Brigata fanteria
- Divisione corazzata
- Mezzi anfibi
- Divisione artiglieria
- Divisione Aerotrasportati
- Brigate aerotrasportati
- Brigate forze speciali
- Campi atterraggio
- Brigate artiglieria irachena
- Corazzate Portagepi

po di capire da dove verrà l'attacco. Gli iracheni, ma dove avverrà l'attacco. Il primo degli ipotetici scenari prevede lo sfondamento delle linee di difesa irachene lungo il confine tra Arabia Saudita e Kuwait. È uno scenario poco probabile, perché dicono molti esperti sarebbe molto dispendioso e dall'esito incerto. Gli attaccanti per avere successo tendono ad assumere una superiorità di 3 a 1 ed è quindi ben difficile che attaccino nel cuore delle fortificazioni avversarie. Le grandi fortificazioni in tutte le guerre moderne condotte con truppe corazzate vengono semplicemente ignorate ed aggirate, piuttosto che attaccate frontalmente. Il secondo scenario è dunque molto più probabile. Prevede un attacco che aggiri la frontiera col Kuwait, i pentoni in Irak e punti direttamente su Bassora a sfidare nelle sue posizioni la Guardia Repubblicana. C'è infine un terzo scenario. Allettante, forse, per i militari. Ma politicamente poco sostenibile. Prevede un attacco veloce e penetrante che punti direttamente su Baghdad, magari dopo aver simulato un'offensiva verso il Kuwait per cogliere gli iracheni di sorpresa. Difficilmente una guerra si svolge secondo canali prevedibili. E nessuno riesce mai a fare i conti fino in fondo col generale deserto.

La Guardia Repubblicana contro la 82ª Divisione

Le truppe predilette da Baghdad si sono conquistate anche la stima di Bush

ROMA. È considerata un esercito nell'esercito. Batteria significa vincere la guerra. La «Guardia Repubblicana» è una creatura di Saddam Hussein, che nel corso degli anni 70 l'ha eletta a sua guardia del corpo, facendone il corpo meglio addestrato, meglio armato e meglio pagato dell'esercito iracheno. Può contare su 100-120 mila uomini divisi in 8 divisioni. Possono contare sui carri armati sovietici T-72, sui cannoni semoventi da 155 mm, sui mortai da 120 e sui missili anti-aerei. Due divisioni del corpo scelto di Saddam sono schierate nei dintorni di Baghdad, a difesa della capitale e del suo «ra». Le altre sei divisioni della Guardia Repubblicana sono schierate ai confini settentrionali tra Irak e Kuwait, a ridosso della città di Bassora. Col compito di contrattaccare nel caso l'esercito delle forze internazionali riesca a sfondare le linee di difesa della fanteria schierata al confine con l'Arabia.

La Guardia Repubblicana è stata protagonista della guerra con l'Iran, con alterne vicende per la verità. In una prima fase lanciata nel cuore della difesa iraniana ha subito numerose perdite. Nel 1988, ultimo anno di guerra, invece si è riabilitata riuscendo a riconquistare la penisola di Fao.

Anche gli Americani ne hanno gran rispetto. Tanti è che è stata messa in testa all'elenco degli obiettivi da colpire già dal primo giorno di attacchi aerei. Contro di essa sono stati mandati anche i cacciabombardieri B-52. Gli esiti di questi attacchi, che peraltro continuano, non si conoscono. Il Pentagono è convinto che se cade la Guardia Repubblicana cede l'intero esercito iracheno.

Pronti 24 ore su 24 i diecimila paracadutisti più famosi d'America

ROMA. La chiamano confidenzialmente «All America», perché è composta da uomini provenienti da ogni angolo degli Stati Uniti. Sempre pronta, 24 ore su 24, 365 giorni su 365, a partire con qualche sua compagnia verso qualsiasi destinazione del mondo con gli aerei da trasporto messi a disposizione dal «Military Airlift Command» dell'aviazione.

La 82ª divisione aviotrasportata (più o meno 10 mila soldati) è certo la più famosa divisione dell'«U.S. Army».

Ed è stata tra le prime ad accorrere in Arabia Saudita non appena è iniziata la crisi del Golfo con il suo battaglione carri, dotato di carri M-55 Sheridan.

La «All America» è pronta ad intervenire in caso di attacco terrestre per azioni alle spalle dell'esercito iracheno.

La divisione schiera un'artiglieria distribuita in tre battaglioni con obici da 105 mm, un battaglione trasmissioni, uno antiaereo, uno per la guerra NBC (nucleare, biologica, chimica), uno per la guerra elettronica ed uno, infine, di polizia militare. Può contare su tre brigate per un totale di 9 battaglioni di paracadutisti.

Ogni battaglione ha una compagnia di comando, una compagnia di supporto armata con mortai da 81 mm e con dodici lanciamissili TOW e infine da tre compagnie di fanteria dotate di mortai da 60 mm e di missili anti-carro Dragon.

La «Combat Aviation Brigade» dispone di 42 elicotteri Apache in funzione anticarro.

Artiglieria irachena contro mezzi d'assalto americani

Ha retto l'assalto degli iraniani la forza di fuoco «inventata» da Bull

ROMA. Il contingente iracheno attestato in Kuwait è formidabile, per uomini e mezzi. Inoltre 5 mesi ha avuto la possibilità di allestire 5 linee di difesa seguendo un modello efficace collaudato nella guerra contro l'Iran. L'Irak schiera in Kuwait 54 mila uomini, 4200 carri armati, 2800 blindati e 3100 pezzi di artiglieria.

È uno dei punti di forza dell'esercito iracheno. Messa a punto grazie alla consulenza decennale del canadese Gerald Bull, considerato il più grande ingegnere balistico del mondo. Bull è stato ucciso nella sua casa di Bruxelles il 22 marzo scorso da sconosciuti. Forse agenti segreti iracheni o israeliani. L'artiglieria irachena si è distinta nella guerra contro l'Iran quando ha retto agli assalti delle truppe di Khomeini. Fuo contare su 3000 pezzi trainati, 500 pezzi semoventi, 100 lanciamissili terra-terra; svariate armi anti-carro. I «pezzi» più noti dell'artiglieria irachena sono il cannone G5, sudanese, e il cannone Gm 45, austriaco capace, con il loro calibro da 155 mm, di sparare proiettili a 40 km di distanza con una velocità di 3 colpi al minuto.

Carro armato T-72 M1. Sono la punta di diamante delle divisioni corazzate irachene. Acquistati dall'Irak, i carri T-72 sono abbastanza vecchi (i primi sono arrivati in Irak nel 1975) ma hanno notevole potenza. L'Irak dispone di 800 di questi carri. Ci bisogna aggiungere altri 1000 carri T-62, anch'essi in grado di competere con le truppe corazzate delle forze internazionali.

Missili Frog. Oltre agli ormai famosi missili terra-terra Scud, Al Hussein e Al Adas di media e lunga gittata, l'Irak possiede anche i missili Frog a corto raggio (con 39 lanciamentissimi). I Frog hanno un raggio d'azione di 70 chilometri. Sono tuttavia considerati non molto precisi e in ogni caso non molto efficaci per contrastare l'avanzata dei pesanti carri armati americani. L'esercito iracheno dispone inoltre di 1500 postazioni di lancio di missili anti-carro HOT e Milan.

Si chiama Apache l'elicottero capace di fermare i carri avversari

ROMA. Sono carri molto avanzati che montano un cannone da 120 millimetri in grado di sparare con grande precisione anche quando il carro è in piena corsa. Grazie ad un computer che ne governa la balistica e ad un sofisticato stabilizzatore. Entrambi i carri montano un sistema anti-fiamma in grado di spegnere un eventuale incendio in un quarto di secondo. Un particolare curioso: i carri sono corazzati con una lamina di uranio (ovviamente non radioattivo) che ha una densità pari a due volte e mezzo quella dell'acciaio. Benché siano considerati tra i carri più moderni e potenti del mondo, vi sono state polemiche intorno al loro impiego in questa guerra. I critici affermano che sono troppo pesanti e che i loro sistemi ad alta tecnologia sono troppo vulnerabili.

Elicottero AH-64A Apache. È l'elicottero anti-carro di ultima generazione. Monta un cannone automatico da 30 millimetri, 8 missili anti-carro come i Rockwell Hellfire a guida laser in grado di centrare obiettivi invisibili al pilota. Può volare a 280 km/h ad appena 5 chilometri dal suolo. Il pilota è dotato di un occhiale monoculare che ne potenzia la visione e che guida automaticamente il puntamento del cannone. Come i carri M1A1 Abrams consuma molto carburante e in una rapida avanzata potrebbe creare problemi logistici.

Lanciamissili mobili MLRS. Questo lanciatore mobile può lanciare 12 missili, ciascuno dei quali trasporta 6 testate anti-carro. Se le bombe non «trovano» un carro armato non esplodono quando toccano il suolo, ma diventano mine.

Sistema di visione notturna. È un sistema capace di amplificare fino a 25 mila volte la luce delle stelle, rendendo possibile la visione notturna senza l'uso del radar che è individuabile dal nemico. Il sistema è in dotazione ad aerei, carri armati e fanteria.

I punti più forti degli eserciti che si affrontano

I soldati iracheni conoscono il deserto e sono abituati al combattimento

ROMA. La capacità di difesa. L'esercito iracheno ha una notevole e dimostrata capacità di difesa. Le fortificazioni costruite con calma in 6 mesi nel deserto del Kuwait sono considerate formidabili dagli esperti. Sarà molto difficile espugnarle. La capacità di fuoco dell'artiglieria irachena pare sia addirittura superiore a quella degli alleati. Anch'essa ha dato buona dimostrazione di sé nel corso della guerra con l'Irak.

L'imprevedibilità. Saddam Hussein ha dato prova di essere imprevedibile e disposto a tutto. È questo potrebbe rivelarsi un punto di forza davvero importante per le sorti dell'esercito di Baghdad.

Le armi chimiche. L'uso di armi chimiche da parte delle forze armate irachene potrebbe causare non poche vittime tra i soldati alleati. Ma soprattutto potrebbe incutere terrore, contribuendo a rallentare l'azione e ad inibire operazioni particolarmente audaci ed esposte.

L'abitudine alla guerra. La gran parte dei soldati alleati non ha mai combattuto una guerra. La gran parte delle truppe di Saddam è veterana della guerra con l'Iran, una delle più lunghe, roci e sanguinose di questo secolo. Questi otto anni di conflitto hanno consentito ai soldati di Saddam di raggiungere un livello di addestramento molto elevato, oltre ad una notevole abitudine al combattimento.

Il deserto. I soldati iracheni conoscono il deserto e sono abituati a combattere tra le dune. Mentre gli americani e le forze alleate potrebbero avere notevoli difficoltà. La guerra nel deserto costringe ad un incredibile stress i supporti logistici. E questo è tanto più vero per le truppe che attaccano e che effettuano veloci spostamenti. Il servizio logistico potrebbe semplicemente non tener dietro l'avanzata dei carri alleati. Non è un handicap da poco. È stato calcolato che ogni divisione corazzata consuma in un giorno quasi 2 milioni e mezzo di litri di carburante. Nel caso di una avanzata troppo veloce e senza supporto potrebbe rimanere bloccata. Ed un carro fermo è un carro distrutto.

I militari alleati hanno dalla loro parte la superiorità aerea, navale e tecnologica

ROMA. I punti di forza dell'esercito americano sono svariati.

La copertura navale e aerea. Gli attacchi delle forze terrestri americane saranno sostenuti dai bombardamenti della possente flotta navale che incrocia nel Golfo e dalla costante copertura dell'aviazione. L'avanzata dei carri armati sarà facilitata dall'azione degli elicotteri Apache.

La visibilità notturna. Gran parte degli aerei americani è dotata del «Forward-Looking Infrared», lo strumento a raggi infrarossi che consente la visione notturna. Anche molti dei più moderni carri alleati hanno strumenti atti a facilitare la visione al buio.

L'intelligence. Grazie ai satelliti e agli aerei radar gli americani conoscono istante per istante, in tempo reale la posizione e gli spostamenti delle forze nemiche. Ciò conferisce loro un decisivo vantaggio strategico.

Le comunicazioni. Le forze internazionali hanno inoltre la capacità di «oscurare» i sistemi di «intelligence» iracheni, cosicché di fatto le truppe di Saddam combatteranno quasi solo «alla cieca». Probabilmente saranno del tutto ininterrotte le comunicazioni coi centri di comando a Baghdad. In previsione di ciò pare che Saddam Hussein abbia allestito un efficace sistema di comunicazione affidato alle vecchie stazioni con ordini scritti. Ma, nel rapido evolvere delle situazioni sul campo di battaglia, quando giungerà la mitica stoffetta potrebbe portare un ordine completamente superato dai fatti.

Operazioni dietro le linee nemiche. Con le sue divisioni di paracadutisti e con le sue unità da sbarco, gli americani e i loro alleati possono scegliere se e dove compiere operazioni alle spalle delle linee nemiche per aggirare le posizioni senza poter essere un granché contrastati.